

Su alcuni bolli cuoriformi di Iasos

di Laura Giunchedi



1. Iasos. Il "complesso della Basilica Est"

Le presenti considerazioni riguardano quattro bolli d'anfora dall'aspetto cuoriforme, o per alcuni a foglia, rinvenuti a Iasos, ai quali se ne aggiunge un quinto, simile per forma, dimensioni, caratteristiche iconografiche ed epigrafiche, proveniente da Thasos.

Per quanto riguarda Iasos, solo due degli esemplari sono editi; per gli altri farò riferimento alle schede d'inventariazione. Il bollo di Thasos è pubblicato nel volume IV degli *Études Thasiennes*¹. Fatta eccezione per l'esemplare edito da G. Lodi, rinvenuto nella cosiddetta "area di Artemis Astias", impresso in prossimità del collo dell'anfora (fig. 2), gli altri provengono dal vano A del complesso denominato "della Basilica Est" (fig. 1) e sono posizionati in corrispondenza della curva dell'ansa, che è a nastro ingrossato, quindi caratterizzata da una sezione ovoidale.

Due dei frammenti iasii comprendono anche una parte dell'orlo, a sezione triangolare e inclinato verso il basso².

I bolli recano all'interno dei lobi due lettere e, in posizione centrale, un grappolo d'uva. La lettera stampigliata sulla sinistra corrisponde sempre a un'*alpha*. Quella impressa sulla destra differisce in ogni esemplare: sui due bolli integri e meglio conservati sono riconoscibili, rispettivamente, *rho* e *iota*. Per quanto riguarda i restanti, invece, l'interpretazione paleografica è più complessa a causa del loro stato: in due casi è possibile rilevare solo una traccia della lettera (figg. 3-4); nell'ultimo (fig. 5), il lobo destro appare tanto danneggiato da non permettere di ricostruirne l'aspetto originario³. Nonostante le difficoltà, si possono avanzare alcune considerazioni.

In primo luogo, l'aspetto del bollo a foglia non rappresenta una tipologia molto diffusa. Bolli simili, caratterizzati da epigrafi ed elementi iconografici diversi da quelli degli esemplari in esame sono presenti ad Atene, Pergamo, Iasos, Cnido, Lindos e Paphos⁴. In particolare, per Cnido, è importante sottolineare come Jefremow, classificando i bolli di Cnido sulla base della forma, distingua cinque principali categorie e riconosca, all'interno di quella dei *figürliche Stempel*, una serie di esemplari cuoriformi⁵.



2. Frammento d'anfora con bollo 7460.

L'ipotesi dell'origine cnidia dei cinque bolli in esame, fondata sulla considerazione della forma a foglia come elemento caratteristico della produzione locale, è supportata dall'emblema. Il grappolo d'uva, impresso su numerose monete coniate dalla città, rappresenta, infatti, un'immagine fortemente radicata nella tradizione iconografica del territorio⁶.

Per ciò che concerne le lettere, bisogna prendere in considerazione sia la loro quantità, sia i problemi d'integrazione e di lettura. Casi simili emergono nella produzione cipriota, caratterizzata da bolli molto semplici, di piccole dimensioni e solitamente privi di emblema⁷.

Esemplari con una o due lettere appartengono alla cosiddetta categoria dei bolli secondari (*Zusatzstempel*), riconoscibili in marchiature abbastanza piccole, dalle forme variabili, tendenzialmente collocate in una posizione marginale e piuttosto nascosta⁸.

Come si è visto, le lettere sono poste in corrispondenza dei lobi del bollo, separate dal gambo del grappolo d'uva. Ciò rende plausibile interpretarle come iniziali distinte, piuttosto che come inizio di un unico nome.

Anche la ricorrenza preponderante dell'*alpha* nel lobo sinistro, prima di caratteri sempre diversi, comporta insormontabili difficoltà d'interpretazione. Ad esempio, non consente di associare le due lettere al nome di uno stesso fabbricante, nonostante che, sulla base delle caratteristiche formali, risulti probabile l'appartenenza dei cinque esemplari a un'unica produzione, realizzata nell'ambito del medesimo *atelier*.

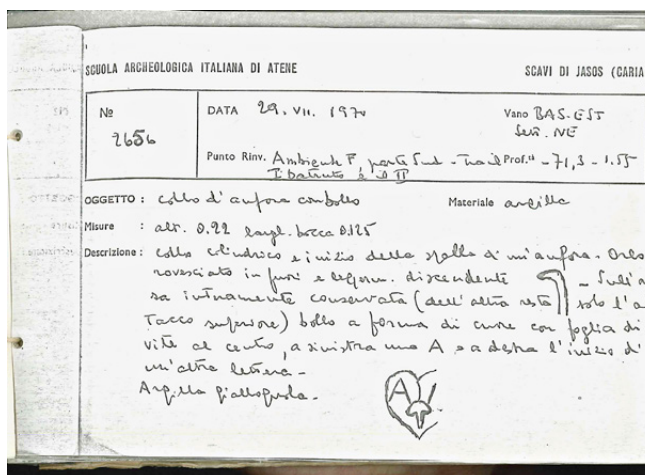
Le due lettere potrebbero ricondurre gli esemplari al gruppo dei marchi secondari, ma la dimensione delle stampigliature, la loro forma e la loro posizione sulle anse fanno scartare l'ipotesi: il tutto conferisce la massima visibilità a bolli che, in funzione di *Zusatzstempel*, non avrebbero dovuto veicolare alcuna particolare informazione agli acquirenti, né tanto meno svolgere funzione ornamentale⁹.

Bisogna comunque considerare che anche nella produzione cnidia si attesta l'utilizzo dei bolli secondari, seppure in misura assolutamente inferiore e in nessun modo paragonabile alla produzione rodia¹⁰. La stampigliatura cnidia dei *Zusatzstempel* riguarderebbe, in particolare, la seconda metà del II secolo a.C., una fase produttiva caratterizzata, secondo Jefremow, dall'adozione di svariati emblemi, raffiguranti elementi legati alla produzione del vino, al commercio e alla tradizione iconografica locale¹¹.

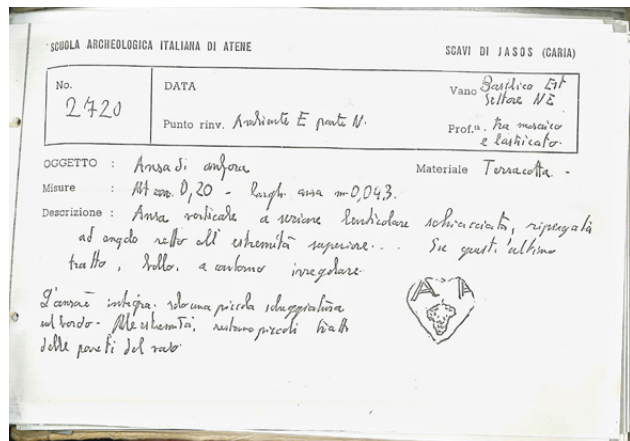
Sebbene molte delle domande suscitate da questi bolli cuoriformi rimangano insolute, sembra che i dati conducano verso una direzione: sia nella veste di *Zusatzstempel*, sia nella tradizionale funzione, essi potrebbero provenire da un *atelier* di Cnido e risalire al II secolo a.C.

Costituirebbero un'ulteriore prova di ciò le caratteristiche formali del labbro delle anfore, riconducibili alla tipologia frequentemente attestata, non soltanto a Iasos, delle *Mushroom Rim Type*: un contenitore caratteristico dell'area egea, prodotto, a partire dal IV secolo a.C., anche nel territorio di Cnido e destinato a perdurare fino al I secolo a.C., senza subire significative variazioni¹².

Benché la maggioranza dei bolli editi rinvenuti a Iasos sia di origine rodia, quelli di Cnido costituiscono un gruppo consistente¹³. Si tratta, com'è noto, di stampiglie prevalentemente rettangolari,




3. Scheda del frammento d'anfora con bollo 2656, redatta da Clelia Laviosa.



4. Scheda del frammento d'anfora con bollo 2720, redatta da Gaetano Messineo.

5. Scheda del frammento d'anfora con bollo 1034, redatta da Doro Levi.

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE		SCAVI DI IASOS [TURCHIA]	
No 1034	DATA 23 VII 65	Vano Basilica Est	Prof. B. Altieri
	Punto rinv. Vaso A		
OGGETTO: Ansa d'anfora		Materiale Terra cotta	
Misure: alt. 0,06; bollo fram. lato 0,025 x 0,02			
Descrizione: Ansa fram. a largo nastro fortemente arcuato; presso alla curva era impresso un bollo, frammentario, a forma di cuore contenente una foglietta d'edera e delle lettere			
			

l'inizio del II secolo a.C., il secondo alla seconda metà del II secolo a.C.¹⁵.

I bolli del tipo più antico attestano l'esistenza di rapporti commerciali tra le due città dalla fine del III secolo a.C., quando il volume delle esportazioni vinarie da Cnido, iniziate nella prima metà del secolo, aumenta in maniera considerevole. Gli esemplari databili fra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C. testimoniano la continuità e il rafforzamento di questi rapporti, in un periodo nel quale Cnido acquisisce effettivamente un ruolo dominante nei traffici dell'Egeo orientale¹⁶.

con il nome dell'eponimo, talvolta introdotto da *damiourgos*, e il nome del fabbricante, entrambi in caso genitivo. Gli emblemi utilizzati sono identificativi della città, delle sue principali attività artigianali e commerciali (l'ancora, il tridente, l'ape o il caduceo) e spesso recano immagini evocative di culti religiosi (ad esempio, il bucranio)¹⁴.

I bolli di Cnido ritrovati a Iasos si distinguono in due gruppi cronologici di analoga consistenza: il primo appartiene al periodo compreso fra la fine del III e

¹ Iasos: LEVI 1967, p. 564, n. 64; LODI 2010, p. 39; i due bolli inediti sono i nn. 2656 e 2720. Per Thasos cfr. BON, BON 1957, p. 509, n. 2233.

² I due esemplari recanti il collo e l'orlo dell'anfora sono il n. 7460 (LODI 2010, p. 39) e il n. 2656, descritto come segue: "Orlo rovesciato e leggermente discendente. Sull'ansa interamente conservata (dell'altra resta solo l'attacco superiore) un bollo a forma di cuore con foglia di vite al centro; a sinistra una A e a destra l'inizio di un'altra lettera. Argilla giallognola".

³ Per i due bolli integri di Iasos e di Thasos cfr. nota 1. Sono frammentari i bolli nn. 2656 e 2720; per il bollo più danneggiato cfr. LEVI 1967, p. 564, n. 64.

⁴ Atene: GRACE 1934, pp. 267-268, nn. 195-196 (produzione cnidia); GRACE 1956, p. 273, n. 233 (esemplare cuoriforme di origine ignota); Pergamo: BÖRKER, BUROW 1998, n. 531, 795, 796; Iasos: LEVI 1967, p. 564, n. 68; Cnido: DUMONT 1872, p. 258-259, nn. 77, 78, 79, 80, 82; GRACE 1956, p. 155, nn. 138, 140 (si veda anche la tabella cronologica XVI, pp. 141-150); LINDOS: NILSSON 1909, p. 479, n. 376, 1; Paphos: NICOLAOU 2005, pp. 364-365, n. Ω 27. Cfr. FINKIELSZTEJN 2001, tav. XIII, nn. 237-240.

⁵ I bolli cuoriformi, inseriti tra i *figürliche Stempel*, "eine wesentlich seltener auftauchende Variante", sono collocati nella produzione del II secolo a.C., nel periodo compreso fra la distruzione di Cartagine e la cosiddetta fase dei duoviri (JEFREMOW 1995, pp. 23-22). Sul ruolo dei duoviri, GRACE 1949, p. 184, n. 35; GRACE, SAVVATIANOU-PETROPOULAKOU 1970, pp. 283, 286, 320-321; GRACE 1985, p. 13.

⁶ HEAD 1911, p. 616; IMHOOF-BLUMER 1901, p. 143, n. 7; JEFREMOW 1995, pp. 75-76.

⁷ Per i bolli ciprioti cfr. CALVET 1972, pp. 52-55 e GRACE 1979, pp. 178-188. Particolari sono due bolli, di origine non precisata, i quali presentano una struttura simile a quella degli esemplari in esame: un cartiglio rettangolare con due lettere separate da un grappolo d'uva (CALVET 1972, pp. 67-68, nn. 143-144).

⁸ Sui cosiddetti *Zusatzstempel* o *Nebenstempel*, cfr. PALACZYK 1999, pp. 59-103, in particolare pp. 91-94 (caratteristiche e funzione). Lo studioso interpreta i *Zusatzstempel* come i marchi apposti da artigiani in momenti di particolare fabbisogno, quando le grandi officine, in risposta alla crescente domanda, si avvalevano di manodopera straordinaria. Questi artigiani si occupavano di una parte della produzione, potendo imprimere, in punti poco visibili delle anfore, solitamente di lato e in prossimità del collo, un bollo di piccole dimensioni, purché fosse lasciato lo spazio necessario alla stampigliatura ufficiale, spettante alle officine autorizzate. FINKIELSZTEJN 2001, pp. 113-120, esprime perplessità al riguardo. L'aspetto messo in luce è, in ogni caso, l'appartenenza di tali *Zusatzstempel* all'iniziativa privata e individuale, priva di funzione e/o di carattere ufficiali.

⁹ Un'altra interpretazione potrebbe vedere nelle lettere dei numerali. Nel caso in cui la data del contenitore fosse garantita dalla presenza di un bollo contenente l'eponimo e il mese, il bollo di più piccole dimensioni, con poche lettere (accompagnate o meno dalla parola ἔτεα o ἔτη) e impresso sull'altra ansa, con le sue indicazioni numeriche informava circa la data di produzione del vino. Cfr. GRACE, SAVVATIANOU-PETROPOULAKOU 1970, p. 306, E 18. Nei bolli in esame, tuttavia, il valore numerale delle lettere è difficilmente comprensibile.

¹⁰ L'utilizzo dei bolli secondari è caratteristico di Rodi. La fase di sperimentazione è fatta risalire ai primi decenni del II secolo a.C. ed è collegata all'attività del fabbricante Damokrates: cfr. GRACE 1985, pp. 8-10; PALACZYK 1999, pp. 61-65. L'adozione della pratica in ambito cnidio inizia con il fabbricante Aristokles, membro di una famiglia di artigiani legata

alla produzione sia di anfore rodie che cnidie: GRACE, SAVVATIANOU-PETROPOULAKOU 1970, p. 327, E 66; GRACE 1985, pp. 9-13.

¹¹ JEFREMOW 1995, pp. 74-75, individua otto gruppi cronologici di riferimento, ciascuno corrispondente a una fase di produzione, caratterizzata dall'adozione di determinate forme, emblemi ed epigrafi. I *figürliche Stempel* appartengono al VI gruppo, datato alla seconda metà del II secolo a.C. (il V periodo della Grace), nel quale s'inseriscono i bolli secondari. Per la datazione dei bolli rodii e cnidii, la periodizzazione stabilita dalla Grace e le proposte più recenti, cfr. FINKIELSZTEJN 2001, pp. 185-200 e LAWALL 2002, pp. 295-324.

¹² MONACHOV 1999, pp. 162-164, 167-168; NØRSKOV, LUND 2002, pp. 56-68.

¹³ LEVI 1963, pp. 605-632; LEVI 1967, pp. 547-567; FRANCO 2001, pp. 259-276.

¹⁴ Sulle caratteristiche stilistiche, epigrafiche e iconografiche dei bolli di Cnido cfr. GRACE 1985, pp. 13-18, JEFREMOW 1995, pp. 23-32, BÖRKER, BUROW 1998, p. 56-57.

¹⁵ I due bolli più recenti sono datati dagli eponimi Agathokles e Andromenes, collocabili fra la fine del II e gli inizi del I secolo a. C. Cfr. LEVI 1963, p. 621, n. 78; GRACE, SAVVATIANOU-PETROPOULAKOU 1970, p. 329-330, E 75; GRACE 1985, pp. 32-34, in particolare p. 32; JEFREMOW 1995, p. 154.

¹⁶ Sullo sviluppo dell'attività commerciale di Cnido, in particolare sull'esportazione di anfore, cfr. EMPEREUR 1982, pp. 222-225, GRACE 1985, pp. 13-18, JEFREMOW 1995, pp. 81-96, RAUH 1999, pp. 165-166.

BIBLIOGRAFIA

- 📖 BON, BON 1957 = A.M. BON, A. BON, *Les timbres amphoriques de Thasos*, Paris 1957 (*Études Thasiennes IV*).
- 📖 BÖRKER, BUROW 1998 = Chr. BÖRKER, J. BUROW, *Die hellenistischen Amphorenstempel aus Pergamon, Pergamenische Forschungen*, II, Berlin, New York 1998.
- 📖 CALVET 1972 = Y. CALVET, *Les timbres amphoriques (1965-1970), Salamine de Cypre*, III, Paris 1972.
- 📖 DUMONT 1872 = A. DUMONT, *Inscriptions céramiques de Grèce*, Paris 1872.
- 📖 EMPEREUR 1982 = J.Y. EMPEREUR, *Les anses d'amphores timbrées et les amphores: aspects quantitatifs*, BCH 106, 1982, pp. 219-233.
- 📖 FINKIELSZTEJN 2001 = G. FINKIELSZTEJN, *Chronologie détaillée et révisée des éponymes amphoriques rhodiens, de 270 à 108 av. J.-C. environ. Premier bilan*, Oxford, BAR International Series, Oxford 2001.
- 📖 FRANCO 2001 = C. FRANCO, *Contributo sui nuovi bolli d'anfora da Iasos*, Epigraphica 63, 2001, pp. 259-276.
- 📖 GRACE 1934 = V. GRACE, *Stamped Amphora Handles Found in 1931-1932*, Hesperia 3, 1934, pp. 197-300.
- 📖 GRACE 1949 = V. GRACE, *Standard Pottery Containers of the Ancient Greek World, Commemorative Studies in Honor of Theodore Leslie Shear*, Hesperia, Suppl. 8, 1949, pp. 175-189.
- 📖 GRACE 1956 = V. GRACE, *Small Objects from the Pryx II*, Hesperia, Suppl. 10, 1956, pp. 113-189.
- 📖 GRACE 1979 = V. GRACE, *Kouriaka*, in V. Karageorghis (ed.), *Studies Presented in Memory of Porphyrios Dikaos*, Nicosia 1979, pp. 178-188.
- 📖 GRACE 1985 = V. GRACE, *The Middle Stoa Dated by Amphora Stamps*, Hesperia 54, 1, 1985, pp. 1-54.
- 📖 GRACE, SAVVATIANOU-PETROPOULAKOU 1970 = V. GRACE, M. SAVVATIANOU-PETROPOULAKOU, *Les timbres amphoriques grecs, Exploration archéologique de Délos XXVII, L'îlot de la Maison des Comédiens*, Paris 1970.
- 📖 HEAD 1911 = B.V. HEAD, *Historia numorum. A Manual of Greek Numismatic*, Oxford 1911.
- 📖 IMHOOF-BLUMER 1901 = F. IMHOOF-BLUMER, *Kleinasiatische Münzen*, Hildesheim 1901 (= Zürich-New York 1991).
- 📖 JEFREMOW 1995 = N. JEFREMOW, *Die Amphorenstempel des hellenistischen Knidos*, München 1995.
- 📖 LAWALL 2002 = M. LAWALL, *Early Excavations at Pergamon and the Chronology of Rhodian Amphora Stamps*, Hesperia 71, 2002, pp. 295-324.
- 📖 LEVI 1963 = D. LEVI, *Nuove iscrizioni da Iasos. Instrumentum domesticum*, ASAtene 39-40, (1961/1962) 1963, pp. 605-632.
- 📖 LEVI 1967 = D. LEVI, *Nuovi bolli vascolari di Iasos*, ASAtene 43-44, n.s. 27-28, (1965/1966) 1967, pp. 547-567.
- 📖 LODI 2010 = G. LODI, *Appunti per uno studio preliminare di alcune anfore a labbro diedro provenienti da Iasos*, Bollettino dell'Associazione di Iasos di Caria 16, 2010, pp. 36-42.
- 📖 MONACHOV 1999 = S.I. MONACHOV, *Towards a Typology of Knidian Amphorae of IV-II c. BC, The Bosporan Phenomenon: Greek Culture on the Periphery of the Ancient World*, St. Petersburg 1999, pp. 161-172.
- 📖 NICOLAOU 2005 = I. NICOLAOU, *The Stamped Amphora Handles from the House of Dionysos*, Nicosie 2005 (*Paphos V*).
- 📖 NØRSKOV, LUND 2002 = V. NØRSKOV, J. LUND, *Transport Amphorae*, in J. Lund, V. Nørskov, L.E. Vaag (edd.), *The Maussoleion at Halikarnassos, 7, The Pottery*, Copenhagen 2002, pp. 56-68.
- 📖 NILSSON 1909 = M.P. NILSSON, *Timbres amphoriques de Lindos: publiés avec une étude sur les timbres amphoriques rhodiens*, Copenhague 1909.
- 📖 PALACZYK 1999 = M. PALACZYK, *Die Zusatzstempel ("Secondary Stamps") der rhodischen Amphoren*, JÖAI LXVIII (Hauptblatt), 1999, pp. 59-103.
- 📖 RAUH 1999 = N.K. RAUH, *Rhodes, Rome, and the Eastern Mediterranean Wine Trade, 166-88 B.C.*, in V. GABRIELSEN et al., *Hellenistic Rhodes. Politics, Culture, and Society*, Cambridge 1999, pp. 162-186.